

con la convivenza della Germania militarista a parità di condizioni degli altri paesi, né si può spezzettare la Germania e tenerla il piede sul collo una volta che sia vinta. Alla prova è apparso evidente che nessun paese in Europa può restarsene a parte mentre gli altri si battono a niente valendo le dichiarazioni di neutralità ed i patti di non aggressione. E' ormai dimostrata l'inutilità, anzi la dannosità di organismi sul tipo della S.D.N. che pretendeva di garantire il diritto internazionale senza una forza militare capace di imporre le sue decisioni e rispettando la sovranità assoluta degli stati partecipanti. Assurdo è risultato il principio del non intervento, secondo il quale ogni popolo dovrebbe essere lasciato libero di darsi il governo dispotico che meglio crede, quasi che la costituzione interna di ogni singolo stato non costituisca un interesse vitale per tutti gli altri paesi europei. Insolubili ma sono diventati i molteplici problemi che avvelenano la vita internazionale del continente — tracciato dei confini nelle zone di popolazione mista, difesa dalle minoranze allogene, sbocco al mare dei paesi situati nell'interno, questione balcanica, questione irlandese ecc. — che troverebbero nella federazione europea la più semplice soluzione, come l'hanno trovata in passato i corrispondenti problemi degli stati entrati a far parte delle più vaste unità nazionali, quando hanno perso la loro acredine, trasformandosi in problemi di rapporti tra le diverse provincie. D'altra parte la fine del senso di sicurezza della inattaccabilità della Gran Bretagna, che consigliava agli inglesi la "splendid isolation" — la dissoluzione dell'esercito e della stessa ~~xxv~~ repubblica francese al primo serio urto delle forze tedesche (risultato che è da sperare abbia di molto smorzato la presunzione sciovinista dell'assoluta superiorità gallica, e specialmente la coscienza della gravità del pericolo corso di generale asservimento) sono tutte circostanze che favoriranno la costituzione di un regime federale, che ponga fine all'attuale anarchia. E il fatto che l'Inghilterra abbia ormai accettato il principio dell'indipendenza indiana, e la Francia abbia potenzialmente perduto col riconoscimento della sconfitta tutto il suo impero, rendono più agevole trovare anche una base di accordo per una sistemazione europea dei possedimenti coloniali. A tutto ciò va aggiunta infine la scomparsa di alcune delle principali dinastie e la fragilità delle basi che sostengono quelle superstiti. Va tenuto conto, infatti, che le dinastie, considerando i diversi paesi come proprio tradizionale appoggio, rappresentavano con i poderosi interessi di cui eran l'appoggio, un serio ostacolo alla organizzazione razionale degli S.U. d'Europa i quali non possono poggiare che sulla costituzione repubblicana di tutti i paesi federati. E quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbracci in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che la federazione europea è l'unica garanzia percepibile che i rapporti con i popoli asiatici ed americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo. La linea di divisione fra partiti progressisti e partiti reazionari cede, perché ormai non lungo la linea formale della maggiore e minore democrazia, del maggiore e minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come campo centrale della lotta quelle antiche, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che feranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie, lasciando che la lava incandescente delle passioni popolari torni a solidificarsi nel vecchio stampo e che risorgono le vecchie assurdità, e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari, e, anche conquistate il potere nazionale, le adopereranno in primissima linea come strumento per realizzare l'unità internazionale. Con la propaganda e con l'azione, cercando di stabilire in tutti i modi accordi e legami tra i singoli movimenti che nei vari paesi si vanno certamente formando, occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un solido stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spezzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per far eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni dirette a mantenere un ordine ~~stato~~